

Sait, sì a 80 licenziamenti con il voto

Drammatica assemblea con referendum: 140 favorevoli all'accordo, 69 contrari



■ ■ L'assemblea dei lavoratori doveva finire alle 10 del mattino, ma solo alle 20 è stato firmato l'accordo tra Sait, Cooperazione e sindacati al termine di una giornata drammatica. Alla fine lo hanno deciso loro - i dipendenti del Sait - partecipando a un referendum. Cgil sotto pressione fino alla fine, ma poi ha firmato. ■ ANDREA SELVA ALLE PAG. 16 E 17

di Andrea Selva

▶ TRENTINO

L'assemblea dei lavoratori doveva finire alle 10 del mattino, ma solo alle 20 è stato firmato l'accordo tra Sait, Cooperazione e sindacati al termine di una giornata drammatica e lacerante soprattutto per gli 80 tra impiegati e operai che perderanno il posto. Alla fine lo hanno deciso loro - i dipendenti del Sait - partecipando a un referendum che i sindacati Cisl Fisascat e Uil Tucs hanno organizzato nel primo pomeriggio nell'impossibilità di decidere in altro modo. Hanno votato in 215 (ben oltre la metà dei dipendenti Sait) suddivisi in questo modo: 140 favorevoli all'accordo, 69 contrari, 5 schede bianche e una scheda nulla. A questo punto anche la Filcams Cgil ha dovuto prendere atto della scelta dei lavoratori e ha accettato (in maniera molto sofferta) di sottoscrivere l'accordo che prevede 1,3 milioni per gli incentivi all'esodo e la possibilità per 20 lavoratori di essere ricollocati, nei prossimi 24 mesi, nel mondo della Cooperazione trentina. Non solo, l'accordo prevede anche l'aumento della produttività del magazzino, di cui dovranno farsi carico i lavoratori che resteranno all'interno di Sait e che vedranno scendere il proprio orario di lavoro da 40 a 38 ore settimanali. Via libera dei sindacati anche al complesso sistema di regole che consentirà di individuare i lavoratori da licenziare tenendo conto (in misura diversa) di anzianità (25%), carichi di famiglia (25%) ed esigenze tecnico produttive (50%). All'interno del consorzio i dipendenti sono già stati valutati, con un sistema di pagelle, e basterà inserire le percentuali concordate con i sindacati (ad esempio la "tempestività di esecuzione" pesa per il 3,75%) per scoprire quali saranno i lavoratori destinati, nei prossimi giorni, a ricevere la lettera di licenziamento. La volontà dei lavoratori è stata chiara, soprattutto considerando che i voti contrari (69) sono meno rispetto ai lavoratori in cassa integrazione e primi candidati alla perdita del lavoro (86).

Per Lamberto Avanzo (Fisascat Cisl) e Walter Largher (Uil Tucs) si è trattato del male minore, con grande rammarico per la perdita dell'unità sindacale che avrebbe forse portato a risultati migliori. Per Roland

Sait, un «sì» sofferto agli 80 licenziamenti

L'accordo con i sindacati raggiunto al termine di una giornata drammatica
 Decisivo il referendum indetto tra i lavoratori: 140 favorevoli, 69 contrari



Lo spoglio delle schede (sopra) e la riunione finale al servizio lavoro. A sinistra Odorizzi, Dalpalù e Picciarelli e i lavoratori all'ingresso del Sait (Panato)



Caramelle (scuro in volto, sotto pressione) si è trattato di un precedente pericoloso e di un modo inedito (la conta dei voti) per decidere il destino dei lavoratori. Per l'azienda - con il presidente Renato Dalpalù tutto il giorno su e giù dai piani direzionali a mediare con i rappresentanti sindacali e a "tenere a bada" i giornalisti è la conclusione di un anno terribile,

partito nell'autunno 2016 con l'annuncio dei 130 esuberanti (questa la stima iniziale) e proseguito con una serie di sviluppi che hanno minato gravemente l'immagine dell'azienda.

È stata una giornata pesantissima. Impossibile rinviare ancora (dopo tanti rinvii) visto che ieri scadevano i termini previsti dalle procedure. L'as-

semblea è cominciata alle 8 e 30 del mattino, lo scrutinio delle schede dei lavoratori è terminato alle 16 e alle 17 è cominciata una lunga riunione al servizio lavoro provinciale che si è conclusa solo alle 20 con la firma dell'accordo.

La Cooperazione ha parlato di una scelta di responsabilità in un comunicato diffuso in serata: il direttore generale di

Sait Luca Picciarelli - si legge nella nota - prende atto con soddisfazione dell'esito della lunga trattativa, che si è conclusa nel modo migliore possibile, viste le condizioni da cui era partita oltre un anno fa. «I lavoratori di Sait - ha detto Picciarelli - hanno dato un segnale netto, dimostrando equilibrio e responsabilità».

Per il presidente di Sait Re-

nato Dalpalù "quella di oggi non è certo una giornata in cui si può festeggiare, tuttavia l'accordo rappresenta una buona mediazione tra le esigenze aziendali di ridurre il personale e il loro impatto sociale. Siamo impegnati a sostenere i lavoratori coinvolti nelle procedure di mobilità nella riqualificazione finalizzata alla ricerca di alternative occupazionali".

Una triste soddisfazione dopo un anno di trattative

Largher (Uil) e Avanzo (Cisl): «Abbiamo ottenuto il miglior risultato possibile»
Per i lavoratori il vero dramma comincia ora: il loro destino in un foglio di calcolo

► TRENTO

Soddisfatti per l'accordo raggiunto all'ultimo minuto, scuri in volto per l'unità sindacale persa per strada. Sorrisi nessuno perché - spiegano Walter Largher della Uil Tucs e Lamberto Avanzo della Cisl Fisascat - non c'è niente da sorridere di fronte al licenziamento di 80 lavoratori (di cui 20 saranno comunque ricollocati). Per i sindacati il percorso è finito, per i lavoratori interessati dagli esuberi il dramma vero comincerà quando - nei prossimi giorni - arriveranno le lettere di licenziamento con il loro nome e cognome scritto sopra. Sarà un foglio elettronico a decretare il loro destino, cioè il foglio di calcolo in cui gli impiegati dell'ufficio personale del Sait inseriranno le percentuali concordate con i sindacati (le riportiamo nell'infografica qui sopra) e che restituirà la lista dei lavoratori da licenziare. A questo punto le possibilità per loro saranno due: firmare l'accordo e portarsi a casa l'incentivo (1,3 milioni di euro da



Lamberto Avanzo e Walter Largher ieri al tavolo della firma

suddividere tra 80 lavoratori, in misura diversa naturalmente tra dipendenti a tempo pieno e part time) oppure ricorrere contro l'azienda con scarsissime possibilità di ottenere qualche risultato.

Lamberto Avanzo spiega che si tratta di lavoratori addetti al magazzino, ma anche impiegati degli uffici del Sait: «C'è la soddisfazione

per aver raggiunto quello che crediamo sia il risultato migliore possibile dopo un anno di trattative, ma credo che restino ragionamenti da fare: abbiamo 60 persone che diventano esuberanti a tutti gli effetti e che dovremo tutelare all'interno di un percorso tra tutte le parti coinvolte. Le lettere di licenziamento partiranno nelle prossime

settimane e c'è grande dispiacere perché ci sono situazioni individuali e familiari molto difficili che meritano grande attenzione.

Sulla stessa linea Walter Largher: «E' un accordo che ci dà soddisfazione, votato a grande maggioranza, certo non è mai soddisfacente abbastanza quando si parla di esuberanti ma è il meglio che potevamo portare a casa: abbiamo ottenuto incentivi all'esodo, una riduzione importante a 80 esuberanti (di cui 20 saranno ricollocati) e soprattutto è stato un grande esempio di democrazia, alla fine hanno deciso i lavoratori. Sono contento che tutte e tre le sigle sindacali alla fine abbiano aderito all'accordo, ma penso che una maggiore unità sindacale durante il percorso avrebbe potuto portare a risultati anche migliori. Ora si chiude la fase degli esuberanti, ma deve partire un'analisi della riorganizzazione di Sait, in vista del rinnovo del contratto collettivo, tenendo conto del fatto che i lavoratori stanno raggiungendo una certa età».

Consumo Giornata ad alta tensione, quindi l'atteso via libera: gli esuberi saranno 60. Firma anche la Filcams

Accordo Sait, sì dei lavoratori

Chiesto il referendum: 140 favorevoli, 69 contrari. Dalpalù: «Buona mediazione»

La proposta congiunta Sait-Federcoop è stata approvata dai lavoratori nel referendum a scrutinio segreto di ieri. Arriva così l'ok della maggioranza dei dipendenti all'accordo che abbassa gli esuberi da 116 a 60. Il risultato ha indotto alla firma anche la Filcams Cgil, inizialmente non disponibile a sottoscrivere l'intesa, che aveva già il benestare di Fisascat Cisl e Uiltucs Uil. «Non è certo una giornata in cui si può festeggiare — commenta Renato Dalpalù, presidente Sait — tuttavia l'accordo rappresenta una buona mediazione tra le esigenze aziendali e il loro impatto sociale»

a pagina 3 **Orfano**

Sait, firmato l'accordo: 60 licenziamenti

Grande tensione in assemblea, chiesto il referendum a scrutinio segreto. Maggioranza a favore. Così con Uiltucs e Fisascat Cisl sottoscrive l'intesa anche Filcams Cgil. Dalpalù: buona mediazione

Il giorno

● Ieri dalle 8.30 è partita l'assemblea con i lavoratori di magazzino e uffici Sait, per discutere della proposta del



giorno prima fatta da Sait e Federcoop, per arrivare a 60 licenziamenti, al posto di 116

● I sindacati (foto), in particolare Cisl e Uil, sono stati contestati

● Alcuni lavoratori hanno allora chiesto il referendum a scrutinio segreto per esprimersi liberamente

● Chiuse le urne alle 16, vince il «sì» con 140 voti

● Dalle 17 delegazioni al Servizio lavoro, dove Cisl e Uil, ma pure Cgil, accettano il risultato e firmano

TRENTO La proposta congiunta Sait-Federcoop ieri è stata approvata da 140 lavoratori del consorzio, il doppio rispetto ai 69 che l'hanno rifiutata. Questo il risultato del referendum a scrutinio segreto che ha sbloccato la situazione, dopo un'assemblea in mattinata piena di tensione. Visto il voto netto a favore dell'opzione

140

a favore

I voti positivi al referendum dei lavoratori

69

contro

I voti contro, 5 schede bianche, 1 nulla

60

per cento

I voti totali sono 215, 60% degli aventi diritto al voto

enziato. Quindi i nuovi parametri sono così suddivisi: 25% anzianità, 25% carichi familiari, 25% costi legati al livello, 25% criteri soggettivi. Altri 10 posti, scendendo a 80, vengono salvati aumentando nel giro di tre anni la produttività in magazzino. Per gli incentivi all'esodo in campo 1,3 milioni. Il livello di 80 viene abbassato a 60 grazie a 20 ricollocazioni nel sistema garantite da Federcoop, che ha aspettato fino all'ultimo per scendere in campo. Nel giro di due anni, grazie agli incentivi alle aziende, questi venti addetti saranno riassorbiti. Inoltre si sosterranno economicamente e con servizi di supporto le iniziative di auto-imprenditorialità di chi rimane fuori. Infine viene coperta la sanità integrativa nel periodo di Naspi.

L'altra sera la proposta aveva incontrato il favore di Uiltucs e Fisascat Cisl, consapevoli che la trattativa era arrivata al punto di caduta, mentre Filcams Cgil ancora non era persuasa. Ieri mattina, in assemblea congiunta, la spaccatura fra i dipendenti è emersa in modo netto: molte le dichiarazioni di sostegno alla linea della Filcams, da parte dei cassintegrati che, ritenendosi (forse a torto) spacciati, hanno invitato contro Walter Lar-

che abbassa gli esuberi da 116 a 60, anche la Filcams Cgil, fino all'ultimo istante avversa a firmare l'accordo, ha dovuto prendere atto, anche perché per validare l'intesa Sait e Federcoop avevano chiesto l'unanimità. In serata la firma definitiva al Servizio lavoro.

La svolta nella vicenda Sait è arrivata l'altro ieri: il consorzio ha deciso di abbassare gli esuberi a 90 rispetto ai 116 dichiarati nella procedura di mobilità, abbassando i criteri tecnico organizzativi dall'incidenza del 65% al 25%, nella scelta di chi sarebbe stato li-

Sindacati

Avanzo: risultato importante

Largher: «La trattativa paga»

Per Ianeselli «limitati i danni»

TRENTO Fisascat Cisl e Uiltucs portano a casa il risultato. Per la Cgil Franco Ianeselli osserva che «bisogna rispettare tutte le posizioni, ma anche andare avanti».

«C'è moderata soddisfazione. È da un anno che siamo sul pezzo — commenta Lamberto Avanzo (Fisascat Cisl) — raggiungere quota 60 esuberi, partendo da 130, è un risultato importante. Anche se sempre di licenziamenti si tratta. Mi spiace per le situazioni indivi-

duali e familiari pesanti che si vengono a creare: ora il nostro compito sarà di avviare percorsi per tutelare il più possibile queste persone».

«È stata una giornata pesante — ammette Walter Largher della Uiltucs —. La spaccatura con la Filcams è stata netta, alla fine un'assemblea molto tesa si è chiarita con il voto, in cui si è espresso il 60% dei votanti (215 persone, ndr). Il risultato dà ragione alla nostra scelta. Ci dispiace perché

uniti avremmo potuto ottenere di più. Da domani dobbiamo lavorare sulla base di questo accordo. Passare da 135 a 60 dà soddisfazione, ma non è mai una bella cosa. In ogni caso fare la trattativa paga, prendersi la responsabilità paga».

L'intero impianto dell'accordo, fino al voto segreto di ieri pomeriggio, ha rischiato di naufragare per l'opposizione di una categoria della Cgil, la Filcams, che Ianeselli ha cercato di portare a più miti



La sede il Sait ieri mattina all'inizio dell'assemblea dei lavoratori (Nardelli)



Clima teso in sala mensa i lavoratori riuniti in assemblea (Nardelli)

gher (Uiltucs) e Lamberto Avanzo (Fisascat Cisl). In un clima molto sbilanciato verso la contrarietà all'accordo, un gruppo di dipendenti ha avvicinato fuori della sala Cisl e Uil, chiedendo una votazione segreta, perché non se la sentivano di esprimersi apertamente. Alla proposta di referendum, Roland Caramelle della Filcams Cgil non si è opposto. Così sono state aperte le urne, dalle 13 alle 16. Una volta constatato il risultato positivo del voto, i sindacati sono andati al Servizio lavoro. Avanzo e Largher moderatamente soddisfatti di un accordo che dimezza i licenziamenti, Caramelle prendendo atto del voto dei lavoratori.

In serata sono arrivate anche le dichiarazioni cooperative. Il direttore di Sait Luca Picciarelli prende atto con soddisfazione per l'esito della lunga trattativa, che si è conclusa nel modo migliore possibile, stanti le condizioni da cui era partita oltre un anno fa: «I lavoratori di Sait hanno dato un segnale netto, dimostrando equilibrio e responsabilità». Per il presidente Renato Dalpalù «non è certo una giornata in cui si può festeggiare, tuttavia l'accordo rappresenta una buona mediazione tra le esigenze aziendali di ridurre il personale e il loro impatto sociale. Siamo impegnati a sostenere i lavoratori coinvolti nelle procedure di mobilità nella riqualificazione finalizzata alla ricerca di alternative occupazionali».

Per il presidente di Federcoop Mauro Fezzi «questo è sicuramente un passo positivo, che evidenzia la disponibilità di tutte le parti per arrivare ad una conclusione condivisa della vertenza. Spiace per i lavoratori che dovranno comunque essere espulsi, ma l'accordo ha permesso di scongiurare esiti di gran lunga peggiori. Questa vicenda ha visto il sistema cooperativo impegnato in una iniziativa di carattere eccezionale per venire incontro a chi si trova in situazioni di difficoltà. In futuro queste misure pensate per il Sait potrebbero diventare strutturali».



Presidente Renato Dalpalù al vertice Sait

consigli: «Con Caramelle c'è stata un'interlocuzione costante. Rispetto le posizioni della categoria: la discrezionalità dei criteri in effetti c'è. Alla fine nelle trattazioni però conta il risultato». Riguardo all'accordo, «nessuno può esprimere soddisfazione, la situazione è drammatica. La consultazione ha limitato i danni. Siamo vicini a chi perderà il lavoro: tutti devono essere ricollocati», chiude.

Enrico Orfano